

La migrazione nell'UE
Gli indicatori dell'integrazione

Emanuele Galossi

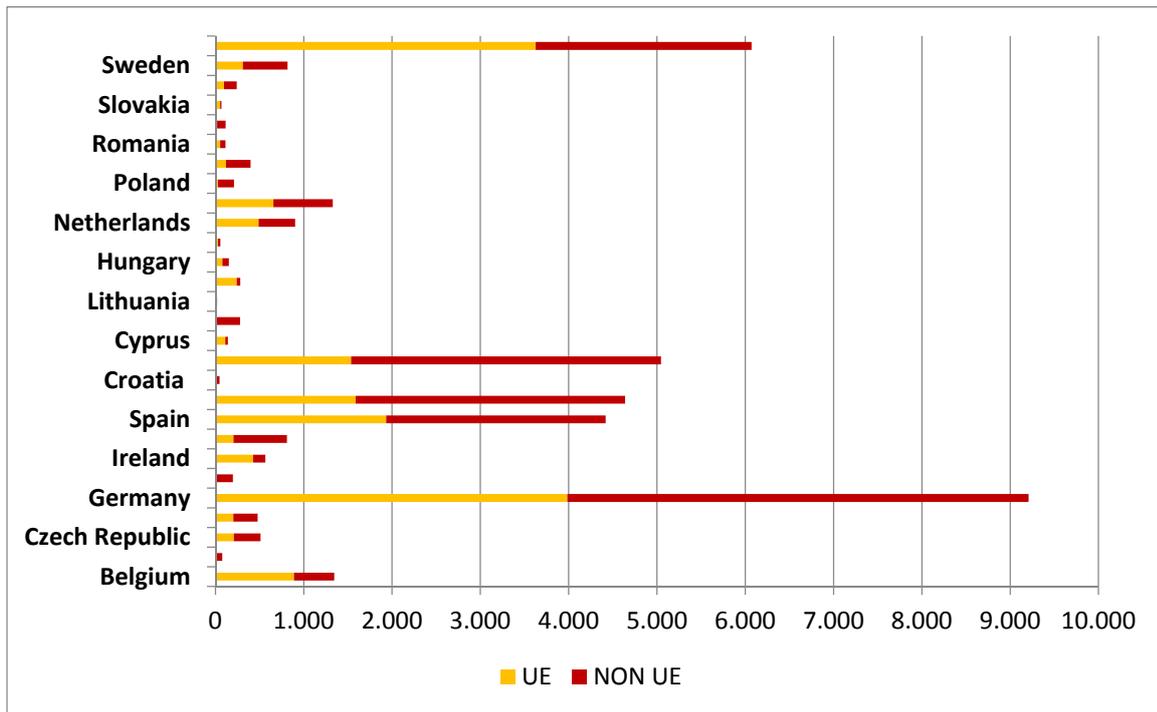
Cosa è l'integrazione: i principi di base comuni dell'UE

I **principi di base comuni per la politica di integrazione** degli immigrati nell'UE sono stati adottati dal Consiglio Giustizia e Affari Interni nel novembre 2004 e costituiscono le basi delle iniziative dell'UE nel campo dell'integrazione.

L'integrazione è un processo dinamico e bidirezionale di accoglienza reciproca da parte di tutti gli immigrati e dei residenti degli Stati membri

- L'integrazione implica il **rispetto dei valori fondamentali** dell'Unione europea
- **L'occupazione** è una parte fondamentale del processo di integrazione ed è centrale per la partecipazione degli immigrati, per il contributo che gli immigrati apportano alla società ospitante e per rendere visibili tale contributo
- La **conoscenza** di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società ospitante è indispensabile all'integrazione; consentire agli immigrati di acquisire questa conoscenza di base è essenziale per il successo integrazione
- **L'impegno nell'istruzione** è fondamentale per preparare gli immigrati, e in particolare i loro discendenti, per avere più successo ed essere partecipanti più attivi nella società
- **L'accesso per gli immigrati alle istituzioni**, nonché a beni e servizi pubblici e privati, su basi uguali ai cittadini nazionali e in modo non discriminatorio costituisce una base fondamentale per una migliore integrazione
- **L'interazione** frequente tra immigrati e cittadini degli Stati membri è un meccanismo fondamentale per l'integrazione. Forum condivisi, dialogo interculturale, conoscenza delle diverse culture, nonché stimolare le interazioni tra immigrati e cittadini degli Stati membri negli ambienti urbani
- La **pratica delle diverse culture e religioni** è garantita dalla Carta di Diritti fondamentali e deve essere salvaguardata, a meno che le pratiche non siano in conflitto con altri inviolabili Diritti europei o di diritto nazionale
- La **partecipazione** degli immigrati al processo democratico e alla formulazione di politiche e misure di integrazione, soprattutto a livello locale, sostiene la loro integrazione
- **L'integrazione delle politiche** e delle misure di integrazione in tutti i gli aspetti delle politiche e dei livelli di governo e dei servizi pubblici pertinenti, è un aspetto importante nella formazione e attuazione delle politiche pubbliche
- È necessario sviluppare **obiettivi chiari, indicatori e meccanismi** di valutazione per adeguare la politica, valutare i progressi in materia di integrazione e rendere più efficace lo scambio di informazioni

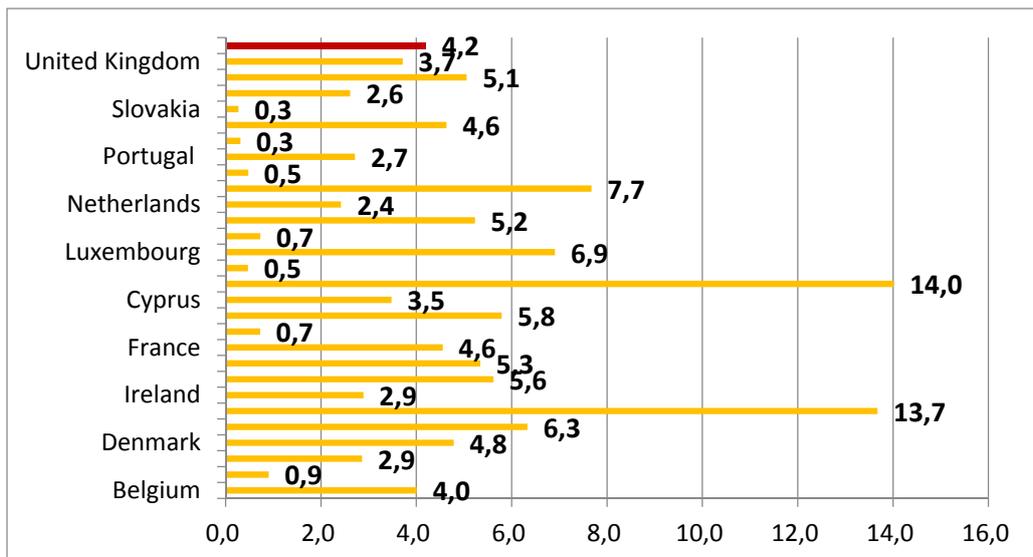
Composizione per paese della popolazione immigrata da paesi UE e da paesi non UE (Valore assoluto - 2017)



Al 1 gennaio 2017 all'interno dei 28 paesi dell'UE sono residenti oltre 38 milioni di persone migranti. Oltre il 75% risiede in 5 paesi: Germania, Regno Unito, Italia, Francia e Spagna

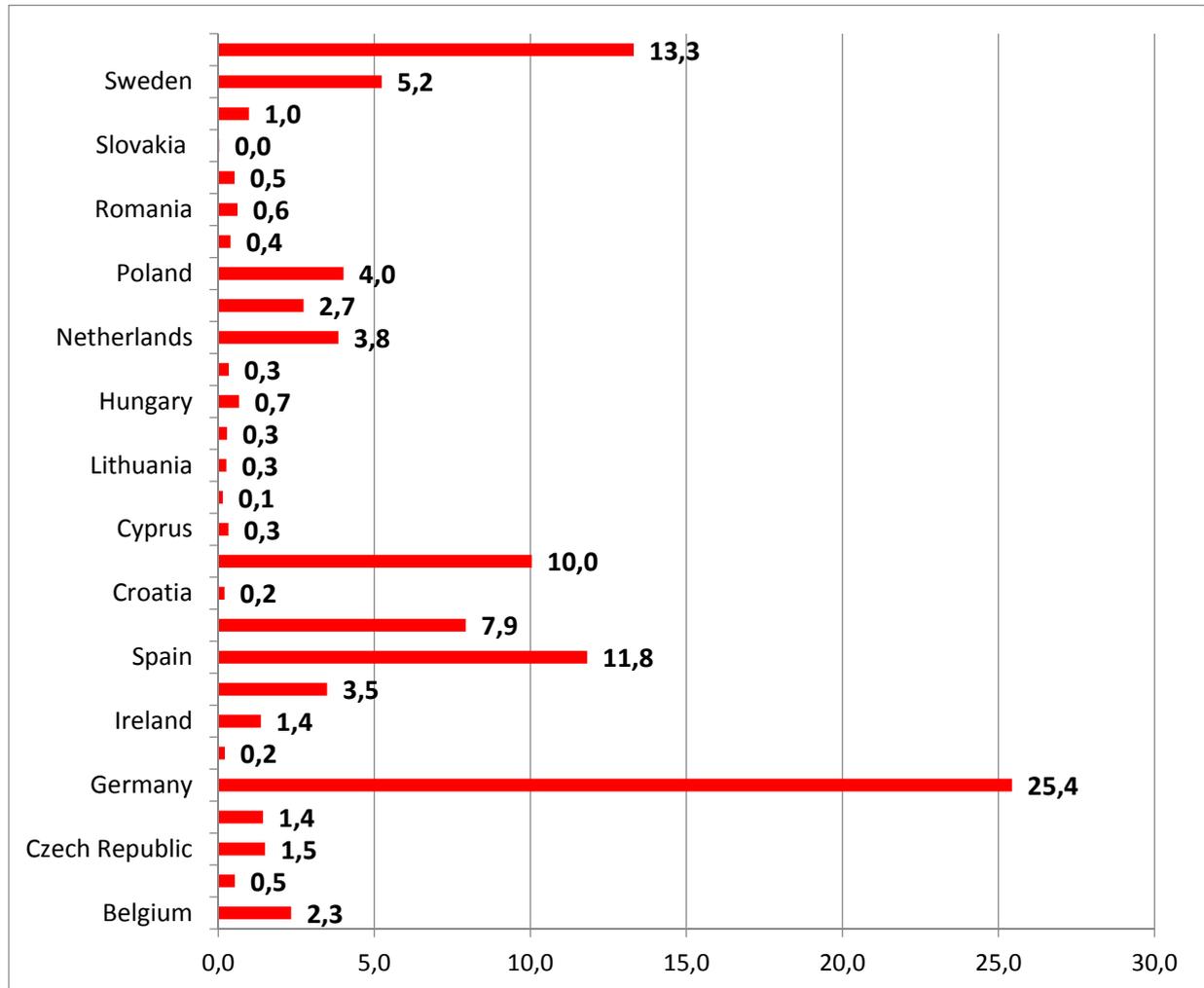
Cittadini non comunitari (% sul totale della popolazione)

In particolare, i migranti provenienti da paesi terzi sono oltre 21 milioni e rappresentano oltre il 56% del totale degli immigrati presenri nella UE.



Ingressi di cittadini non comunitari (% su tot ingressi nell'Unione Europea nel 2016)

Nel 2016 sono entrati nei 28 paesi EU oltre 2 milioni di cittadini provenienti da paesi terzi. Il 25% in Germania, il 13,3% nel Regno Unito, l'11,8% in Spagna e il 10% in Italia.

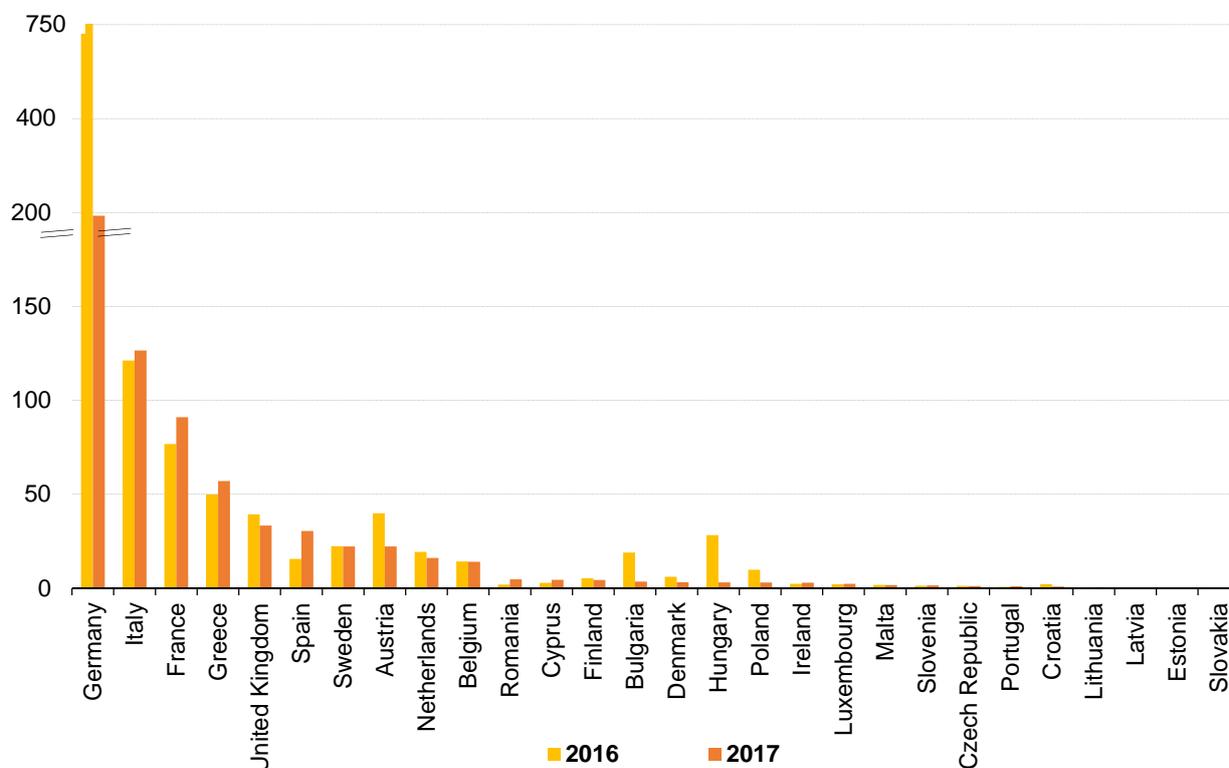


Eurostat 2018

Eurostat 2018

Numero di richiedenti asilo negli Stati membri dell'UE, 2016 e 2017

Nel corso del 2016 e del 2017 oltre 1 milione 800 mila persone hanno richiesto protezione internazionale in uno dei paesi dell'UE. Il 50% circa in Germania.



Eurostat 2018

Politiche di integrazione nell'UE: le principali tappe

Il continuo sviluppo e l'integrazione della politica europea in materia di migrazione rimane una priorità fondamentale per far fronte alle sfide e sfruttare le opportunità che la migrazione rappresenta a livello globale. L'integrazione dei cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente negli Stati membri dell'UE ha acquisito crescente importanza nell'agenda europea negli ultimi anni.

Le origini dell'integrazione della politica europea in materia di migrazione possono essere ricondotte al **programma di Tampere (1999)** incentrato, tra le altre questioni, sul tema strettamente connesso dell'asilo e della migrazione.

La **direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE)** e la **direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione (2000/78/CE)** è stata adottata al fine di vietare la discriminazione in materia di occupazione, protezione sociale e accesso ai beni pubblici sulla base di religione o convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale, razza e origine etnica.

I **principi di base comuni per la politica di integrazione degli immigrati**, che sono stati adottati dal Consiglio Giustizia e Affari Interni nel **novembre 2004** e riaffermati nel 2014, costituiscono le basi della cooperazione politica dell'UE in materia di integrazione e per i paesi membri di valutare i propri sforzi.

Nel 2005 la Commissione europea ha adottato la comunicazione **«Un'agenda comune per l'integrazione - Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea»** (COM (2005) 389 def.), allo scopo di fornire la sua prima risposta al Consiglio europeo per stabilire un quadro europeo coerente per l'integrazione.

La comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 intitolata **«Europa 2020»** - una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva -, ha sottolineato la necessità di stabilire una nuova agenda per l'integrazione dei migranti al fine di consentire loro di sfruttare appieno il loro potenziale.

Nel luglio 2011, la Commissione ha proposto **un'agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi**, concentrandosi su azioni volte ad aumentare la partecipazione economica, sociale, culturale e politica dei migranti e sottolineando l'azione locale. Un documento di lavoro dei servizi della Commissione (SEC (2011) 957) è allegato alla comunicazione e contiene un elenco di iniziative dell'UE a sostegno dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Il 7 giugno 2016 la Commissione europea ha adottato **un piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi**. Il piano d'azione offre un quadro completo per sostenere gli sforzi degli Stati membri nello sviluppo e nel rafforzamento delle loro politiche di integrazione e descrive le misure concrete che la Commissione intende attuare a tale riguardo. Sebbene sia rivolto a tutti i cittadini di paesi terzi nell'UE, contiene azioni per affrontare le sfide specifiche affrontate dai rifugiati.

La dichiarazione di Zaragoza e la «misurazione» dell'integrazione dei migranti

Il programma di Stoccolma per il periodo 2010-2014 (2009) ha proposto lo sviluppo di indicatori chiave per il monitoraggio dei risultati delle politiche di integrazione in un numero limitato di settori politici pertinenti (ad esempio occupazione, istruzione e inclusione sociale).

La **dichiarazione di Saragozza adottata nel 2010** dalla Conferenza Ministeriale Europea sull'Integrazione ha **identificato una serie di aree relative all'integrazione dei migranti e ha concordato una serie di indicatori comuni per il monitoraggio della situazione degli immigrati e l'esito delle politiche di integrazione**.

Sono state identificate **quattro macro-aree di integrazione** come prioritarie, sulla base di esperienze nazionali e in virtù dei già citati principi di base comuni:

L'occupazione come parte vitale del processo di integrazione.

La formazione come strumento essenziale per diventare più partecipi e attivi nella società.

L'inclusione sociale è importante non solo per l'accesso al mercato del lavoro, ma anche per l'ingresso nella società più in generale.

La cittadinanza attiva determina la partecipazione degli immigrati al processo democratico, sostiene la loro integrazione e migliora il loro senso di appartenenza.

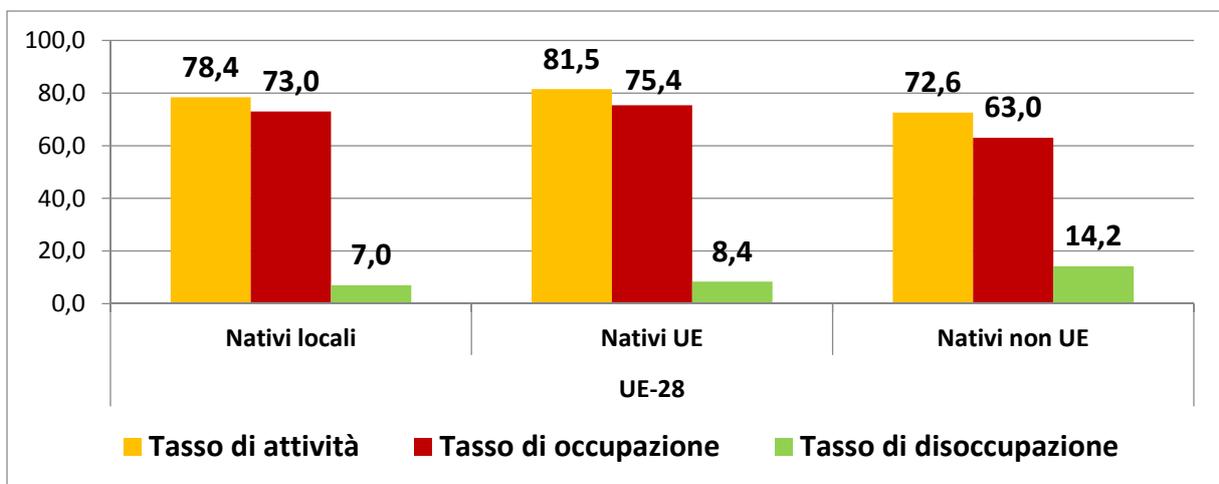
Indicatori occupazione

Come parte vitale del processo di integrazione, l'occupazione dei migranti è misurata attraverso una serie di indicatori che sono:

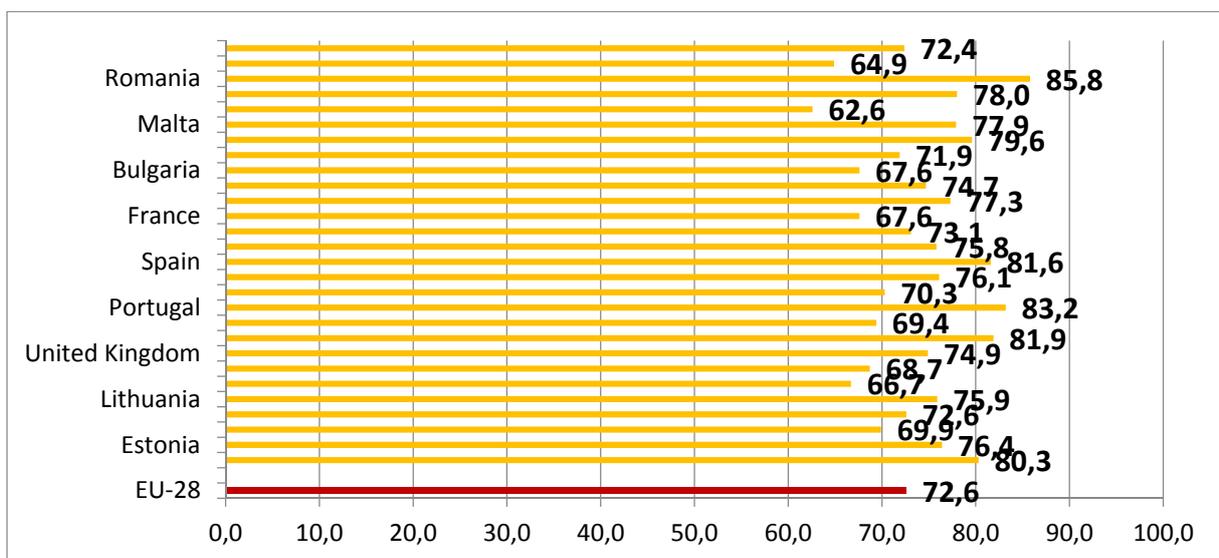
- tasso di disoccupazione;
- tasso di occupazione;
- tasso di attività;

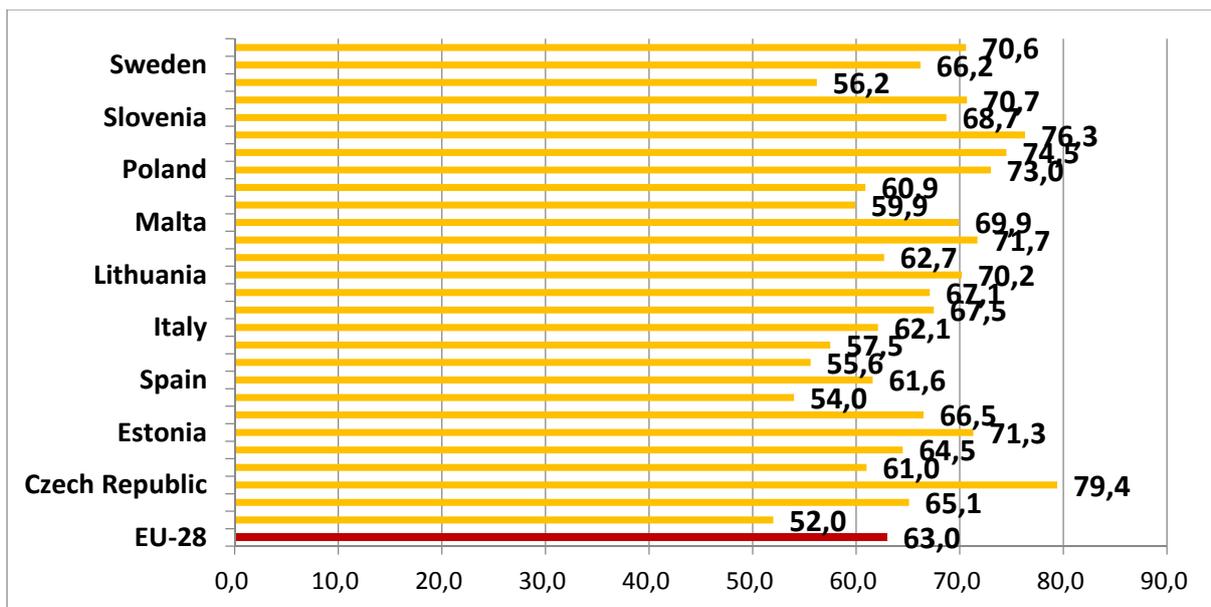
- lavoro autonomo;
- lavoratori temporanei;
- impiego part-time;
- disoccupazione di lunga durata;
- nuovi occupati.

Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione per paese di nascita UE-28, 2017 (%)

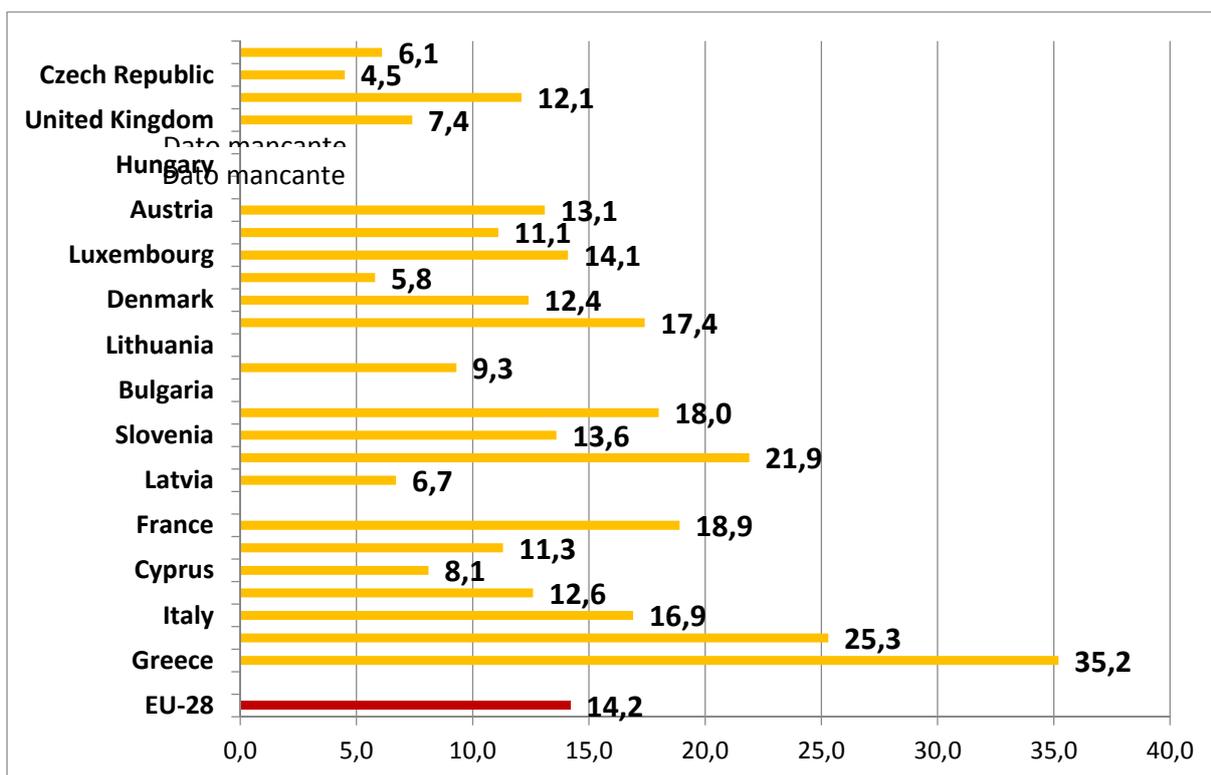


Tasso di attività dei cittadini in età 20-64 anni non nati in UE, per paese, 2017 %

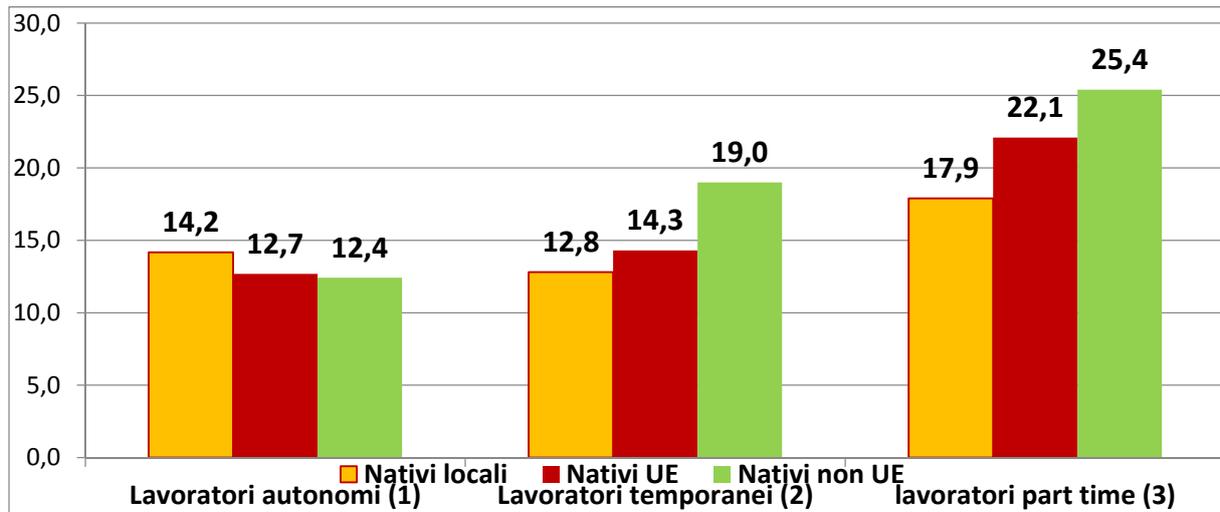




Tasso di disoccupazione dei cittadini in età 20-64 anni non nati in UE, per paese, 2017 %



Quota di lavoratori autonomi, dipendenti temporanei e occupati a tempo parziale per paese di nascita UE-28, 2017 (%)



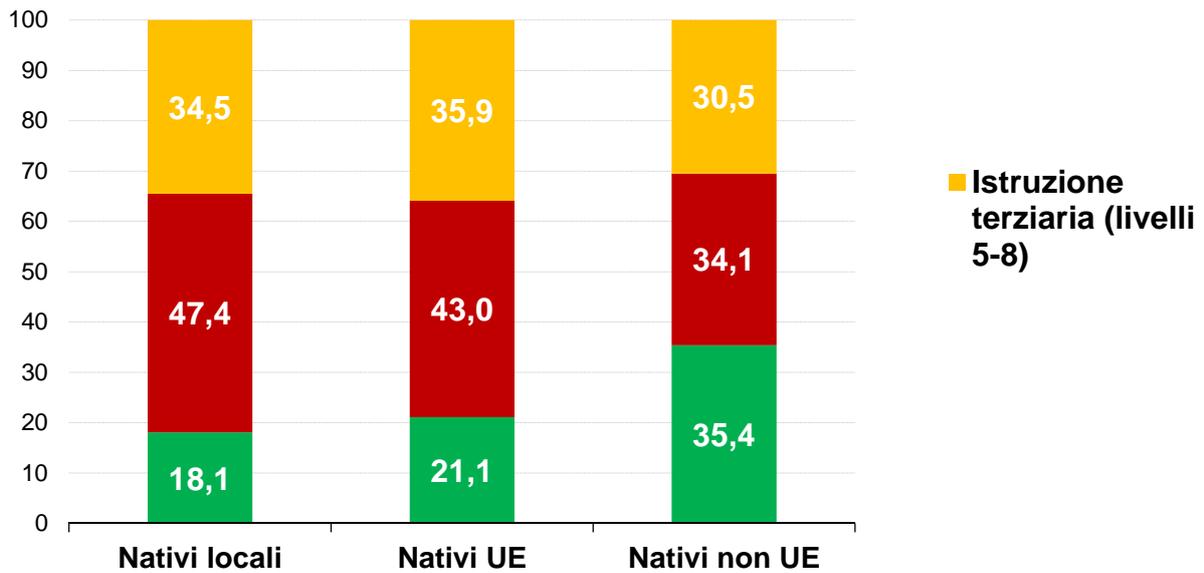
- (1) Quota di lavoratori autonomi sul totale degli occupati (popolazione 20 - 64 anni, UE-28, 2017)
- (2) Quota di dipendenti temporanei sul totale dei dipendenti (popolazione 20 - 64 anni, UE-28, 2017)
- (3) Quota di occupati a tempo parziale sul totale degli occupati (popolazione 20 - 64 anni, UE-28, 2017)

Indicatori formazione

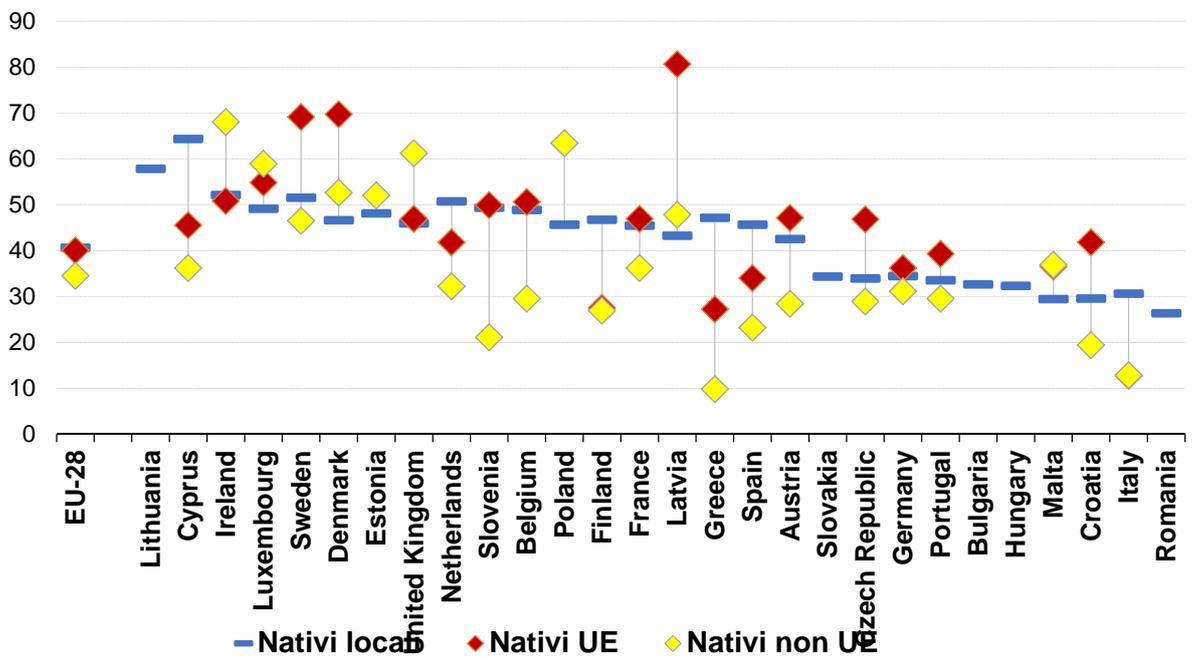
L'istruzione è essenziale per aiutare gli immigrati a diventare membri più attivi e di successo della società. L'istruzione, come misura dell'integrazione dei migranti, è attualmente valutata utilizzando i seguenti indicatori:

- massimo livello di istruzione;
- quota di 30-34 anni con livello di istruzione terziaria;
- percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione;
- partecipazione degli adulti all'apprendimento;
- persone che non hanno un impiego, istruzione o formazione (NEET).

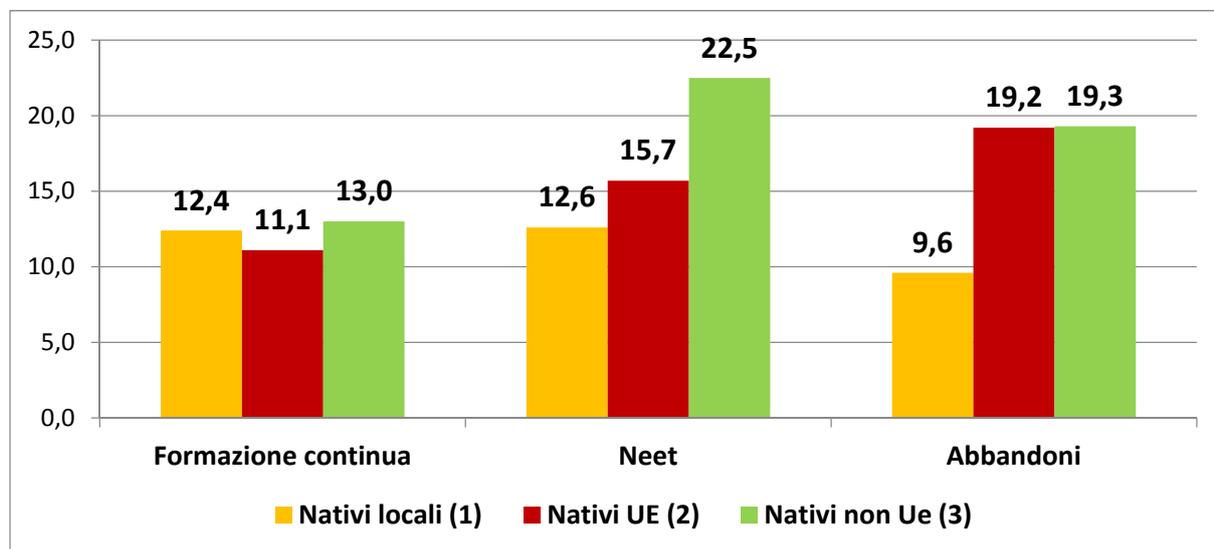
Popolazione tra i 25 ei 64 anni, per livello di istruzione e paese di nascita, UE-28, 2017



Quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni con un livello di istruzione terziario, per paese di nascita, 2017



Quota di persone in formazione continua, Neet e abbandoni dei percorsi formativi per paese di nascita UE-28, 2017 (%)

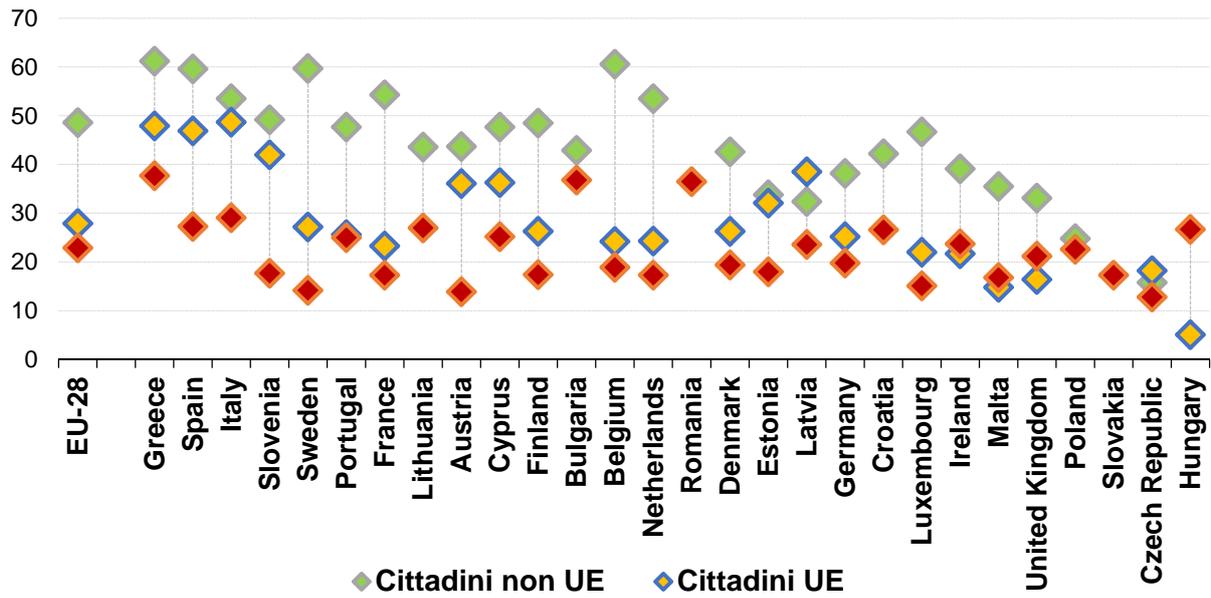


- (1) Quota della popolazione di età compresa tra 25 e 54 anni che partecipa all'apprendimento permanente, UE-28, 2017
- (2) Quota di giovani tra 15 e 29 anni non occupati né in istruzione o formazione, EU-28, 2008-2017
- (3) Quota di giovani tra i 18 ei 24 anni che hanno lasciato percorsi di istruzione e formazione, EU-28, 2008-2017

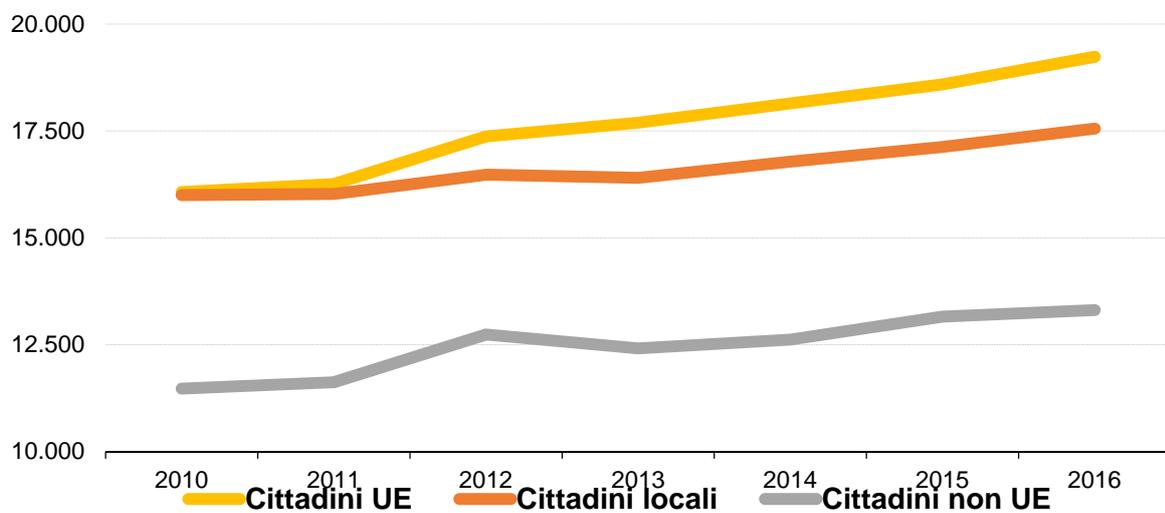
Indicatori inclusione sociale

- (1) L'inclusione sociale è importante non solo per l'accesso al mercato del lavoro, ma anche per l'ingresso nella società più in generale. I principali indicatori che valutano l'inclusione sociale dei migranti sono:
 - (2) • reddito medio e mediano;
 - (3) • persone a rischio di povertà;
 - (4) • lavoro a rischio di povertà;
 - (5) • persone a rischio di povertà o esclusione sociale;
 - (6) • tasso di rischio di povertà per i bambini;
 - (7) • distribuzione del reddito e povertà monetaria.
 - (8)

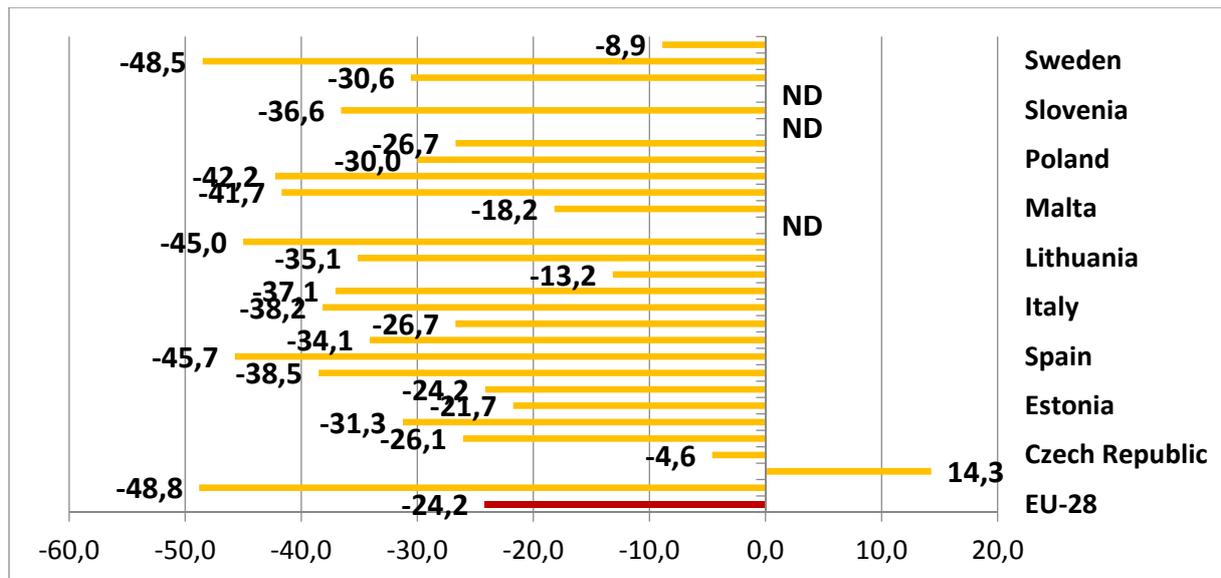
Persone di età compresa tra i 20 ei 64 anni a rischio di povertà o esclusione sociale, per cittadinanza, 2016, (%)



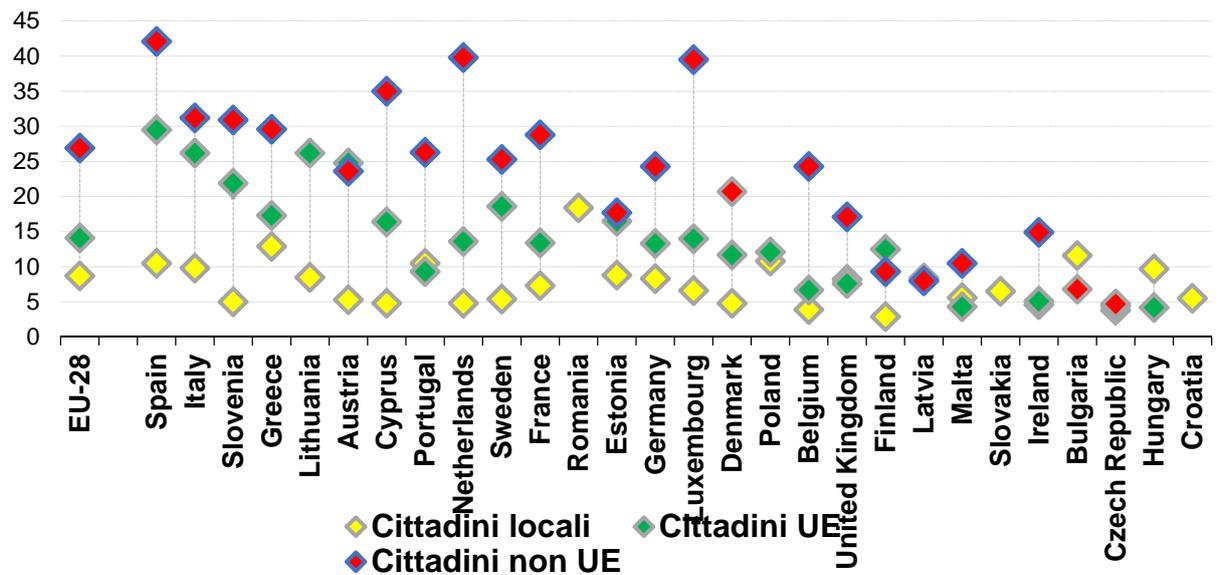
Reddito medio annuo in euro della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni, per cittadinanza, EU-28, 2010-2016



Differenziale retributivo tra cittadini locali e non UE per cittadinanza (su reddito mediano, 2016, %)



Persone di età compresa tra 20 e 64 anni a rischio di povertà lavorativa, per cittadinanza, 2016, (%)



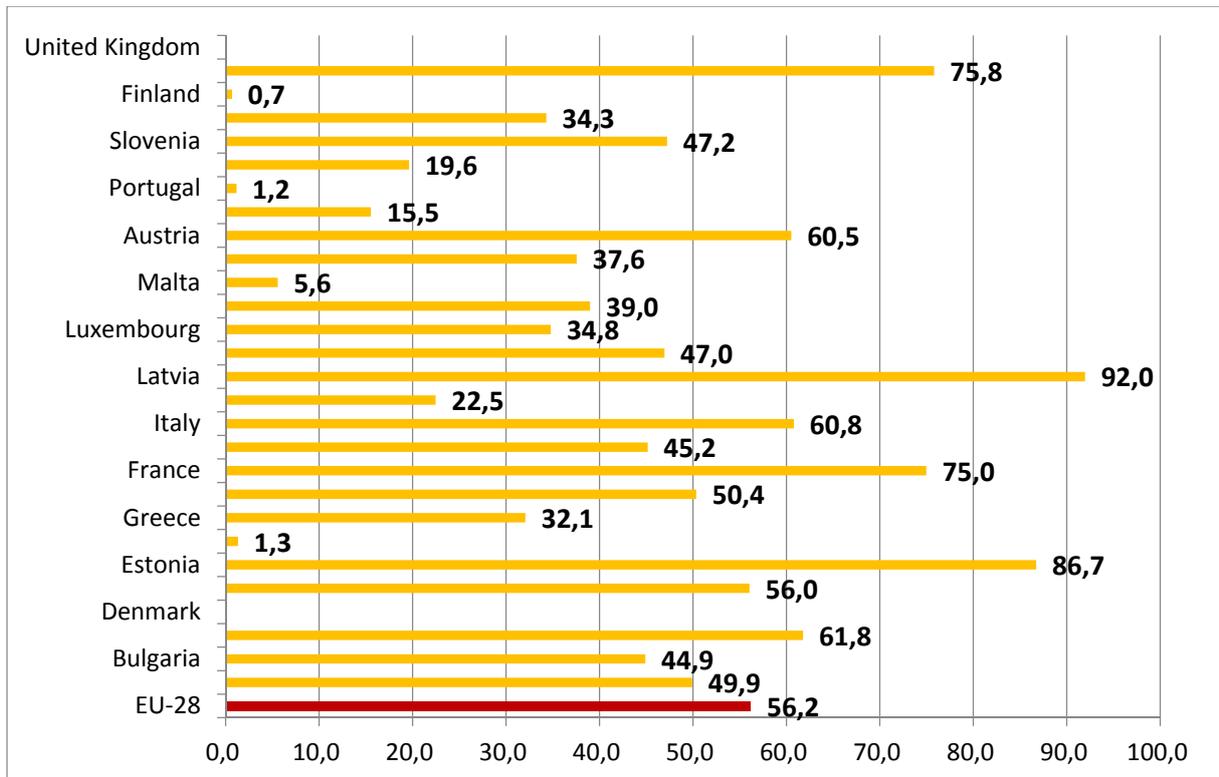
Indicatori cittadinanza attiva

La partecipazione degli immigrati al processo democratico come cittadini attivi sostiene la loro integrazione e migliora il loro senso di appartenenza. Gli indicatori chiave nell'area della cittadinanza attiva, che copre la partecipazione civica e politica dei migranti e l'acquisizione di uguali diritti e responsabilità da parte dei migranti, sono:

- tasso di naturalizzazione;
- la quota di cittadini non comunitari con status di residenza di lungo periodo;
- residenti di lungo periodo tra tutti i cittadini non UE in possesso di permesso di soggiorno;

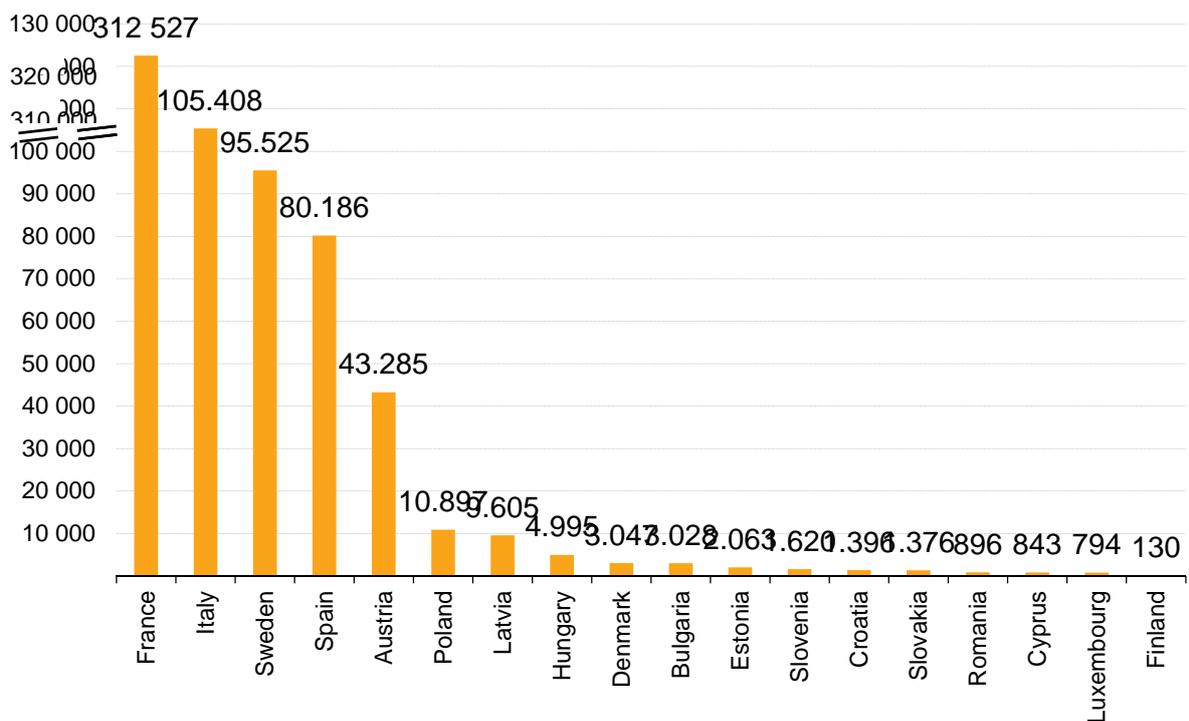
- residenti che hanno acquisito la cittadinanza come quota di cittadini non residenti.

Cittadini non UE con un permesso di soggiorno di lunga durata (% su tot non UE)

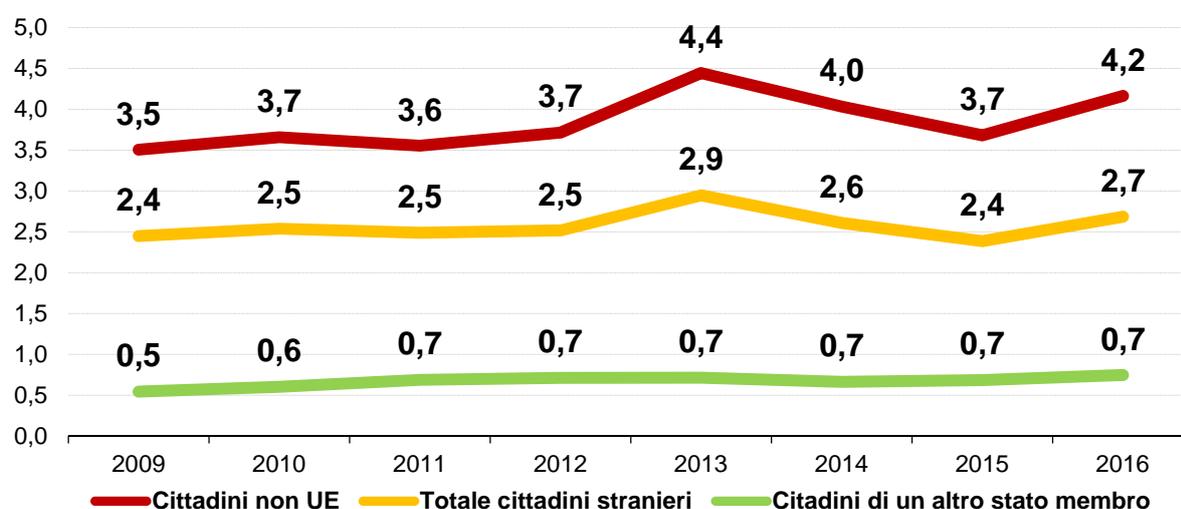


Oltre 12 milioni di immigrati provenienti da paesi terzi ha un permesso di soggiorno di lunga durata (56,2%)

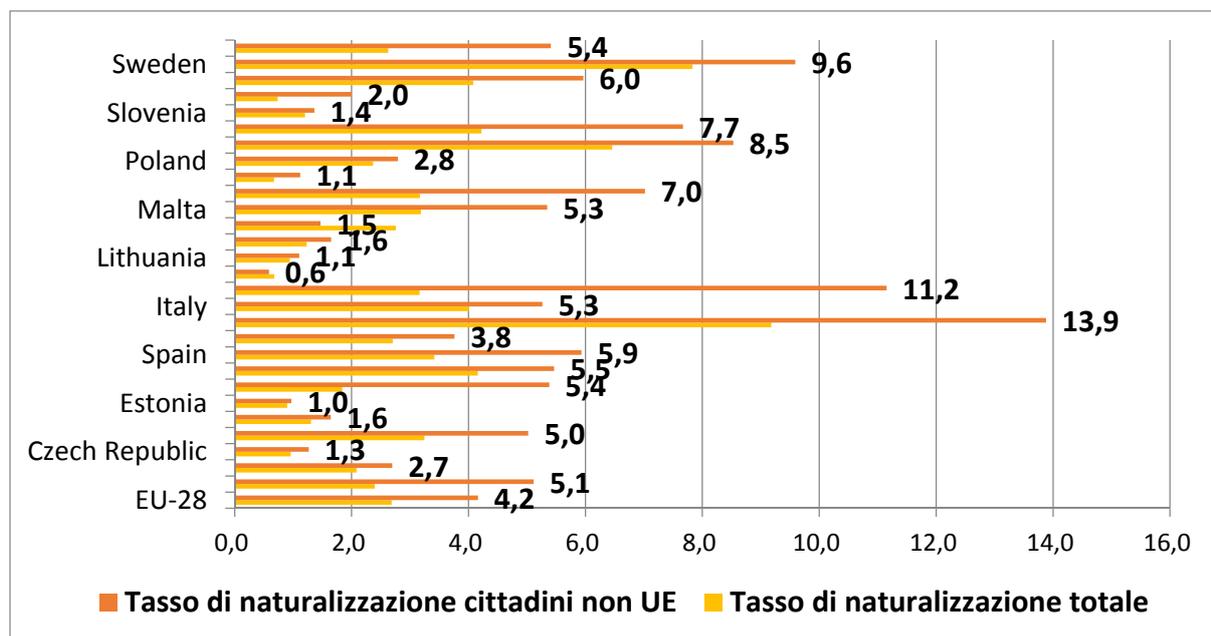
Numero di permessi di soggiorno di lunga durata di nuova emissione, 2016, V.A.



Tasso di naturalizzazione per cittadinanza di provenienza, EU 2009 – 2016, %



Tasso di naturalizzazione per cittadinanza di provenienza e paese di concessione, 2016, %



E inoltre vengono utilizzati altri indicatori che riguardano:

Condizioni di vita e privazione materiale

Accanto alle misure di povertà legate al reddito, una prospettiva più ampia di inclusione sociale può essere ottenuta studiando altre misure, ad esempio quelle relative all'abitazione e alla privazione materiale. Queste misure sono considerate elementi importanti per il benessere degli individui: •

proprietà della casa; • tasso di sovraffollamento; • tasso di sovraccarico del costo della casa; • privazione materiale e sociale; • grave deprivazione materiale; • persone che vivono in famiglie con intensità di lavoro molto bassa.

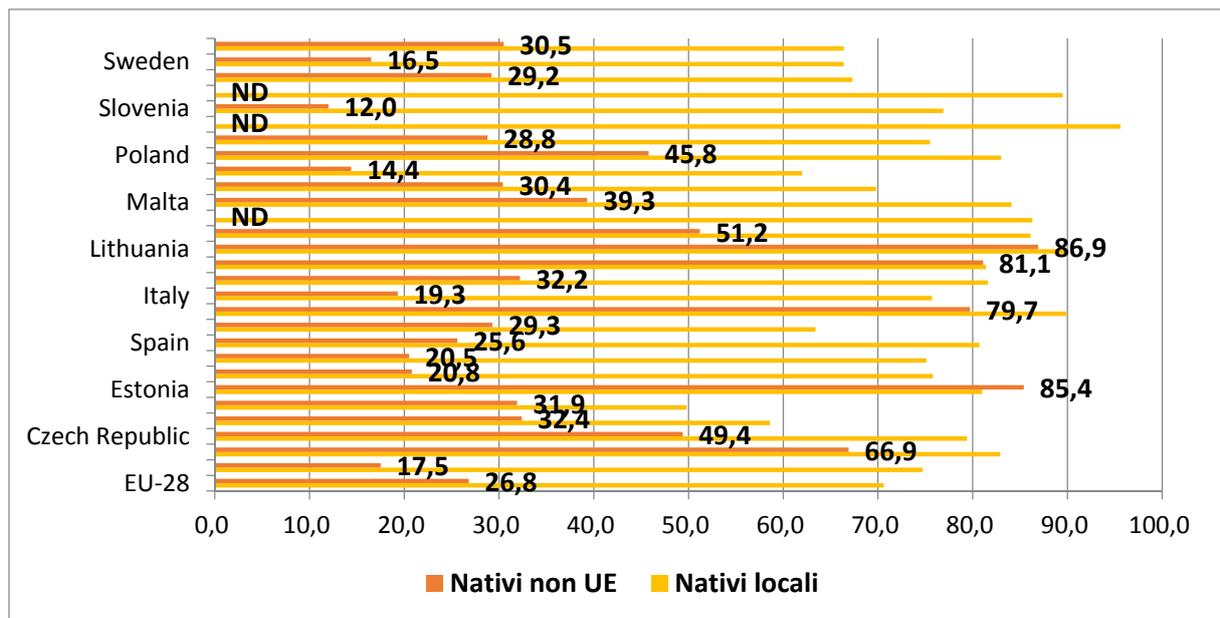
Salute

Lo stato di salute e l'assistenza sanitaria dei migranti fanno parte dell'area di inclusione sociale identificata nella Dichiarazione di Saragozza. I dati raccolti si concentrano sulla salute e sul benessere auto-percepiti e sui bisogni insoddisfatti e auto-risportati per esami medici: • salute auto-percepita; • persone che hanno una malattia di cronica o problemi di salute; • limitazioni autodefinite croniche nelle normali attività a causa di problemi di salute; • esigenze insoddisfatte auto-riferite per esami medici; • esigenze insoddisfatte auto-riferite per esami dentistici.

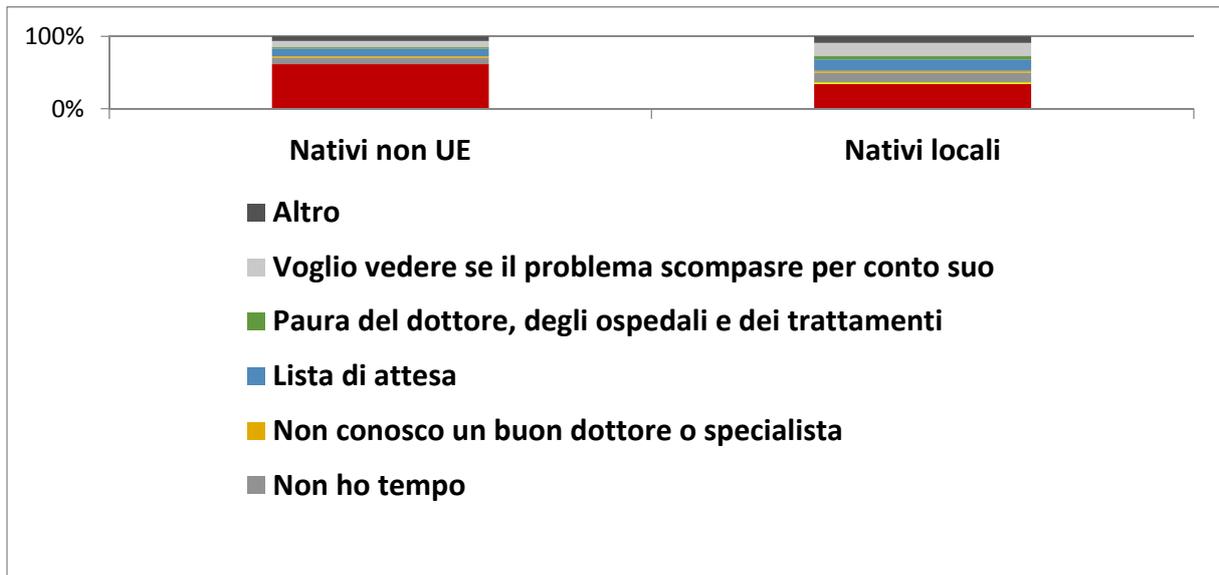
Migranti di seconda generazione

Oltre alla popolazione migrante in generale, Eurostat raccoglie anche dati specifici sugli immigrati di seconda generazione che utilizzano moduli ad hoc di Labour Force Survey (LFS) che avvengono ogni otto anni.

Proprietà della casa, persone tra 20 e 64 anni per cittadinanza, 2016, %



Esigenze mediche non soddisfatte, per ragione principale dichiarata e gruppi di paesi di cittadinanza, (età 20 – 64 anni), EU-28, 2016



Tipologia dell'occupazione dei dipendenti di prima e seconda generazione, UE, 2014

